

IL SAGGIO DI STAITI La Sicilia in guerra tra lettere diari e memorie

LEONARDO LODATO

Per capire la guerra, qualsiasi guerra, o ci capiti dentro, o ti affidi ai racconti di chi quel dramma, l'allontanamento da casa, dai sentimenti, dalle certezze, lo ha vissuto in prima persona. Lo sa bene Claudio Staiti, instancabile ricercatore (non solo di professione) di storie vere che ci aiutano a capire meglio cosa è accaduto nel nostro passato più o meno vicino.

“La grande guerra dei siciliani - Lettere, diari, memorie” (Pacini Editore, pp. 325, euro 21,00), è una raccolta di documenti che restituiscono memoria e immagini dal fronte, diari di trincea e ricordi che si perdono tra le prime linee, linguaggi che si arrampicano su uno stentato dialetto perduto nella babele di una guerra che sembra non finire mai.

Come in tutte le guerre c'è chi rimane inerme sul campo di battaglia, c'è chi resiste alle ferite del corpo e dell'anima, e c'è chi torna a casa e non finirebbe mai di ringraziare gli angeli che lo hanno salva-



to. In certi casi, quelle infermiere instancabili e amorevoli. Scrive Staiti nel capitolo “Dire l'indicibile: le lettere”: «...Come ha evidenziato Augusta Molinari, la guerra ripropose con forza il mito della donna salvifica e consolatrice: “a uomini provati da un'esperienza di guerra che li ha resi fragili e li ha mortificati nella loro virilità, il rapporto epistolare con una signora apre spazi dell'immaginario e del sentimento e, in qualche caso, accende la speranza di una rapida fine del conflitto”...». E scrive Giancarlo Poidomani nella sua prefazione: «...Per i combattenti della Prima guerra mondiale la corrispondenza assume un valore inestimabile. Essa serve innanzitutto a mantenere vivi i rapporti familiari e il contatto con la vita e la propria identità precedente, dare forma al sentimento di orrore o fuggire da esso...».

Orrore, fuga da una realtà alterata dai desideri di qualcun altro al di sopra delle nostre teste e dei nostri ragionamenti. Claudio Staiti scava nelle radici di chi sta in trincea, di chi è stato strappato alla famiglia-chioccia per ritrovarsi attore non protagonista di un evento che sarà destinato a rimanere scolpito in maniera indelebile nella memoria di chi è riuscito a tornare a casa. Ed è ancora Staiti a restituire anche a noi quelle sensazioni attraverso parole che sanno di Verismo, di letteratura spicciola e, per dirla con lo stesso autore, di scritture intime.